Meditazioni sul "*Settuplice ragionamento*" di Chandrakirti

Aggiornamento *"percorso esperienziale"* con il tutor del 20/12/2020

Espressione di Omaggio

dal *"Fondamento della Saggezza"* di Nagarjuna:

Rendo omaggio al Buddha perfetto e completo,
il migliore dei maestri,
il quale insegnò le originazioni dipendenti
né cessano, né sono prodotte,
non sono annientate né permanenti,
né vengono né vanno e
non sono differenti né la stessa cosa.
Lui che insegnò la pace
Che è la completa pacificazione delle elaborazioni concettuali.
Mosso dalla grande compassione
Tu hai insegnato il Dharma immacolato
Per disperdere le visioni errate
A te Buddha Gautama, rendo omaggio.

MOTIVAZIONE

Per riflettere quotidianamente, le strofe consigliate da Sua Santità il 14 Dalai Lama:
Senza ostacoli come lo sono la terra
L'acqua, il fuoco, le medicine e le foreste,
Possa io sempre essere un oggetto usato
Da tutti gli esseri senzienti in accordo ai loro desideri.

Possa io essere caro agli esseri senzienti come la loro vita
E possano loro essere a me cari,

Possano le loro negatività maturare su di me,
E possano le mie virtù maturare in loro.

Dovunque, finché degli esseri
Non sono ancora liberati,
Possa io esserci per il loro beneficio,
Anche se ho ottenuto l'illuminazione.
(da Ratnavali, la Preziosa Ghirlanda di Nagarjuna, versi 483, 484, 485)

La persona non è la terra, non è l'acqua,
Non è il fuoco, non è il vento, non è lo spazio,
Non è la coscienza e non è tutti questi:
Qual è la persona diversa da questi?

Poiché la persona
È l'insieme dei sei elementi
Non è vera, ugualmente
Anche ciascuno degli elementi
Essendo un insieme, non sono veri.
(Ratnavali: versi 80, 81)

Poiché i fenomeni forma sono un mero nome,
Anche lo spazio è un mero nome.
Senza le sorgenti la forma non esiste
perciò anche il mero nome non esiste.
(Ratnavali: versi 99)

Ciò che sorge per relazione dipendente
È spiegato essere vacuità
Questo è designato in dipendenza,
Questo è il sentiero della via di mezzo.

Un qualcosa che è un fenomeno
Che non sorge dipendendo non esiste.
Perciò, un fenomeno che
Non è vacuità non esiste.
(Fondamento della Saggezza: Capitolo 24; Versi 18, 19)

Pensando ai nostri Maestri spirituali, strofe dalla *Lama Chöpa*

95. Chiediamo le Vostre benedizioni per completare la Paramita della Saggezza, tramite lo yoga simile allo spazio
del porre la mente univocamente sulla verità ultima,
unito all'estasi e alla grande beatitudine
indotte dalla saggezza discriminante che analizza ciò che é.

96. Chiediamo le Vostre benedizioni per perfezionare il Samadhi,
realizzando che tutti i fenomeni esterni mancano di una reale esistenza e, tuttavia, appaiono come un miraggio, un sogno o l'immagine della luna in un placido lago.

97. Samsara e Nirvana mancano del benché minimo atomo di esistenza reale,
mentre causa ed effetto e produzione interdipendente
operano infallibilmente; chiediamo le Vostre benedizioni
per discernere la portata del pensiero di Nagarjuna, secondo il quale queste due cose sono complementari e non in contraddizione reciproca.

CONTESTO

Le “Due Verità” secondo la Scuola **Madhyamaka Prasangika.**

- “Stabilire con Cinque Ragionamenti Validi la Mancanza del Sé Intrinseco"

1) Analizzare l'entità o natura di un fenomeno.

a. Logica che libera dall'essere un esistente come veramente uno o come veramente molteplice

b. Quintuplice Ragionamento

c. Settuplice Ragionamento

2) Analizzare la causa di un fenomeno

3) Analizzare il risultato di un fenomeno

4) Analizzare causa ed effetto assieme di un fenomeno

5) Analizzare tramite il Re dei Ragionamenti, per stabilire il non-sé

I diversi modi di afferrarsi all'io

1. **l'io che viene afferrato come se esistesse in modo autonomo senza dipendere dagli aggregati** (o dalle parti...): l'oggetto di negazione.

2. **l'io come un semplice nome dato <u>in dipendenza</u> di una base che sono gli aggregati** (o le parti)**:**
l'io dopo avere realizzato la vacuità di esistenza intrinseca.

3. **l'io convenzionale:** l'io che sperimentiamo nella vita quotidiana.

Il processo analitico utilizzato nel Settuplice ragionamento

1. Identificare l'oggetto di negazione nella visione dell'assenza di un sé intrinsecamente esistente.

2. Determinare la pervasione (*o Accertare che l'assenza di un sé consegue dalla ragione*). Questa fase è l'accertamento del fatto che, se l'io esistesse

(intrinsecamente) nel modo in cui è concepito, dovrebbe necessariamente essere:

a. **intrinsecamente la stessa entità (o uno con) degli aggregati**

-> se fossero intrinsecamente un'unica entità, sarebbero uno, una cosa sola, non si potrebbero distinguere.

-> se fossero intrinsecamente una singola entità, per propria natura, sarebbero una sola cosa, senza alcuna dipendenza.

b. intrinsecamente un'entità diversa (o separata) dagli aggregati

-> non vi sarebbe nessuna relazione, non si potrebbe sostenere esistenza di un sé che non dipenda da aggregati.

-> Se l'io intrinsecamente esistente fosse separato dagli aggregati, dovrebbe essere totalmente separato dagli aggregati.

3. Determinare che il sé intrinsecamente esistente non esiste negli (o è uno con gli) aggregati

Se un io intrinsecamente esistente fosse uno con gli aggregati, ci sarebbero i seguenti difetti:

Il sé, non esiste intrinsecamente come uno con gli aggregati, perché:

- dato che ci sono cinque aggregati, dovrebbero esserci cinque io;

  - Una persona può avere cinque aggregati, forma, sensazione, discriminazione, coscienza, fattori di composizione e se ciascuno di essi è il sé, in una stessa persona ci dovrebbero essere cinque sé..

  - L'aggregato della coscienza è composto da molti tipi di coscienze, che si manifestano in ogni momento, e se gli aggregati fossero il sé, in ogni persona ci sarebbero tanti sé, quante sono le coscienze che si manifestano.

- dato che c'è un solo io ci dovrebbe essere solo un aggregato.
  (Se fosse così, quando io ingrasso, la mia mente dovrebbe ingrassare!)

- l'io sarebbe il corpo o parte del corpo, come potrei dire "io penso"?

- l'io sarebbe la mente o parte della mente, come potrei dire "io sto mangiando"?

- sarebbe superfluo parlare di un io, dato che è un sinonimo con gli aggregati;

- non si potrebbe dire "il mio corpo," "la mia mente," ecc.

- quando il corpo muore, anche la coscienza e l'io morirebbero, sarebbero cremate, ecc.

- se la coscienza continua nella prossima vita, il corpo dovrebbe anch'esso andare alla prossima vita.

4. Determinare che il sé intrinsecamente esistente non esiste separatamente dagli aggregati

Dal *"Fondamento della Saggezza"*, Nagarjuna, dice:

È semplicemente scorretto che il sé

Sia altro dai propri aggregati.

Se fosse altro, potrebbe essere appreso

*Senza gli aggregati di cui si appropria, ma no*n lo è.

E il *"Supplemento alla Via di Mezzo"*, di Ciandrakirti, dice:

Perciò, non c'è un sé diverso dagli aggregati

*Perché senza gli aggregati, esso non viene appre*so.

….

Il sé, non esiste intrinsecamente come separato dagli aggregati, perché:

- Se noi rimoviamo il corpo e la mente—tutte le parti che ci costituiscono—dovremmo essere lasciati con un io, esistente completamente da solo, indipendente dal corpo e dalla mente.

- Ad es., il mio corpo e mente potrebbero essere seduti sul cuscino di meditazione, mentre l'io è in cucina a preparare la cena :)

  Nel *Fondamento della Saggezza,* Nagarjuna indica un altro errore in questo:

  Se il sé fosse altro dagli aggregati,
  non avrebbe le caratteristiche degli aggregati.

- non avrebbe le caratteristiche di produzione e disintegrazione degli aggregati.

Pillola di Saggezza del Ven. Lama Zopa Rinpoche:
esempio di esistenza come mera imputazione, la lettera A:
https://youtu.be/6uevAcYMHpI
(Elaborato maggiormente con la lettera Z dal Minuto 1.25.28: https://youtu.be/-o_chPBsycg)

Chandrakirti, Autocommentario al *Supplemento alla Via di Mezzo*:
"Con l'intento di chiarire quanto è stato spiegato, al fine di stabilire che il sé è semplicemente una designazione, mi accingo ad illustrare ed a spiegare un esempio che non riguarda la persona"

Proprio come non si asserisce che un carro sia altro
rispetto ai suoi componenti, né che sia 'non altro',
né il loro possessore,
e neppure che sia sui suoi componenti,
né che i componenti siano su di esso,

né il mero insieme, e neppure la configurazione,
altrettanto vale per il sé. [6.151]

Il Settuplice Ragionamento si può vedere nel sillogismo:

"La persona (o qualsiasi altro fenomeno) - soggetto - non esiste veramente o intrinscamente (predicato) perché non è trovata quando viene cercata tramite le sette analisi (segno o ragione)"

Il Settuplice ragionamento, secondo una formulazione più elaborata:

1) la persona non è "uno con" gli aggregati che ne costituiscono la base dell'imputazione (allo stesso modo, gli aggregati non sono ("uno con") la persona).
(vedi "essenziali" 2a e 3)

2) la persona non è un'entità diversa dagli aggregati che sono la sua base d'imputazione. (vedi "essenziali" 2b e 4)

5*) la persona non possiede** intrinsecamente gli aggregati;
Ci sono due modi in cui una cosa ne possiede un'altra:

a. il possessore e l'oggetto posseduto sono una entità (il modo in cui una persona possiede un naso).

-> Se il sé possedesse le sue parti in questo modo, allora il sé e le sue parti sarebbero intrinsecamente una entità (perché qui stiamo esaminando l'esistenza intrinseca) e perciò ci sarebbero gli stessi difetti indicati nel primo ragionamento* .

**vedi punto 3. Determinare che il sé intrinsecamente esistente non esiste negli -o è uno con gli- aggregati.*

b. il modo in cui una persona possiede un cane (il possessore e l'oggetto posseduto sono entità differenti).

-> Se il sé possiede le sue parti in questo modo, il sé e le sue parti sarebbero intrinsecamente differenti/separati e ci sarebbero gli stessi difetti come nel secondo ragionamento**, per esempio dovremmo essere in grado di vedere il sé e le sue parti separatamente, nello stesso modo in cui vediamo una persona e il suo cane separatamente.

*** vedi punto 4. Determinare che il sé intrinsecamente esistente non esiste separatamente dagli aggregati.*

-> In questi modi confutiamo il possesso caratterizzato intrinsecamente.

****5) fu il quinto inserito nel "Quintuplice Ragionamento+ di Nagarjuna (strofa 1 cap.22 testo radice "Fondamento della Saggezzza"), dal quale deriva il Settuplice Ragionamento di Chandrakirti, che lo ha inserito come terzo ragionamento.*

3) la persona non è il sostegno degli aggregati che sono la sua base d'imputazione;

-> Potrebbe sembrare che gli aggregati esistano entro il sé, che il sé è come un contenitore che contiene e supporta gli aggregati, allo stesso modo in cui una ciotola contiene dello yogurt.

4) la persona non è sostenuta intrinsecamente dagli aggregati che sono la sua base d'imputazione;

-> Potrebbe sembrare che il sé esista entro gli aggregati, come la persona in una tenda, gli aggregati sono come la tenda e il sé come la persona dentro la tenda …

Dal *“Supplemento alla Via di Mezzo”*, di Chandrakirti:

Il sé non dipende intrinsecamente dagli aggregati

La persona manca di natura intrinseca.

*E gli aggregati non dipendono intrinsecamente dal sé**

Mentre tali concezioni potrebbero essere corrette se essi fossero

intrinsecamente differenti,

Dal momento che non sono intrinsecamente differenti,

quelle sono concezioni errate.

-> Se il sé e gli aggregati esistessero intrinsecamente in questo modo, dovrebbero essere completamente separati e perciò si risconterebbero gli stessi difetti come nel secondo ragionamento.

**anche gli aggregati mancano di natura intrinseca.*

6) la persona non è la forma (sagoma, configurazione) degli aggregati che sono la sua base d’imputazione;

Il sé non può essere la forma (sagoma, configurazione) degli aggregati (ad es. il corpo), perché ad es.:

-> la forma è solo fisica, mentre il sé possiede anche coscienza.

-> la forma non esiste intrinsecamente, perché è meramente imputata sull’insieme delle forme o sagome delle parti individuali.

7) la persona non è l’insieme degli aggregati che sono la sua base d’imputazione.

-> Se fosse l’insieme degli aggregati, potremmo smontare gli aggregati e mettere tutte le sue parti in un mucchio e quello sarebbe ancora un sé.

-> Gli aggregati sono le basi di designazione del sé, e quindi non possono essere il sé.

Il sé, l’oggetto designato- è meramente imputato sugli aggregati – e quindi non può essere le proprie basi di designazione: l’insieme degli aggregati.

-> Un oggetto designato non può essere la base di designazione.

-> l'appropriatore (l'agente) e l'appropriato (l'oggetto dell'azione) sarebbero uno.

Per i Prasangika, sia le singole parti sia l'insieme delle parti sono cose possedute (l'appropriato), quindi non sono il possessore delle parti (l'appropriatore). L'insieme delle parti e il possessore delle parti sono mutuamente esclusivi.

In conclusione: se il sé non può essere trovato come esistente in nessuno di questi sette modi, allora non esiste intrinsecamente.

Dall'Autocommentario al *"Supplemento Via di Mezzo"* di Chandrakirti:

Il possessore dei componenti e i componenti, il possessore di qualità e le sue qualità, la base per l'attaccamento e l'attaccamento, un'illustrazione e la sua definizione, così come l'agente e l'azione, sono tutti imputati in dipendenza reciproca. Non sono postulati come oggetti trovabili quando si cerca l'oggetto imputato nei sette modi, ma sono postulati senza cercare l'oggetto imputato, in quanto correlati in dipendenza, come mero nome e come mera imputazione.

-> Tutti i fenomeni possono essere postulati come esistenti per mezzo di convenzioni mondane (*non analizzandoli*), né applicando il ragionamento che analizza la talità.

Dal "Supplemento alla Via di Mezzo" di Chandrakirti:

Il sé che, negli esseri migratori, completamente fa sorgere
una coscienza che concepisce l'io e che fa sorgere
una coscienza che concepisce il mio rispetto a qualsiasi cosa sia di quello,
deriva dalla confusione rispetto al conosciuto non investigato.
[6.164]

Il sé esiste per una consapevolezza non investigativa e non analitica. Quando è cercato completamente il sé non si trova tra i cinque aggregati. Poiché il sé è privo di esistenza intrinseca, è solo convenzionalmente imputato come esistente intrinsecamente, per via della confusione.

Poiché ciò su cui si agisce e che ha un agente non esistente, è non esistente,“il mio” non esiste senza il sé.

Pertanto, il sé ed il mio vengono percepiti come vuoti e
lo yogi verrà completamente liberato. [6.165]

Quando le forme e così via non sono osservate come intrinsecamente esistenti, le afflizioni dell'attaccamento e così via, che concepiscono le forme e così via come intrinsecamente esistenti, si estingueranno.

A causa di ciò gli uditori e i realizzatori solitari, trascenderanno la sofferenza e non prenderanno più rinascita. I Bodhisattva, dopo aver realizzato direttamente la vacuità, non prenderanno più rinascita nell'esistenza ciclica per la forza del karma e delle afflizioni. Continueranno a rinascere per il potere della loro compassione e della preghiera fin quando otterranno l'illuminazione.
Questo conclude le discussioni che confutano un io e un mio intrinsecamente esistenti.

Da un Sutra:

Nello stesso modo in cui il carro viene designato in dipendenza dell’insieme delle sue parti, parliamo di esseri convenzionali illusori in dipendenza degli aggregati. Nessuna delle parti, individualmente o raggruppate, sono il carro, eppure in dipendenza delle parti viene designato "carro".
Nello stesso modo, nessuno degli aggregati, individualmente o come gruppo sono l’io ma in dipendenza degli aggregati “io” esiste validamente.
Questo è stabilito dalla ragione. Applicando questo a tutti i fenomeni dovremmo sforzarci per ottenere una comprensione stabile di come la realtà delle azioni e delle funzioni è convalidata dalla mancanza di esistenza intrinseca.

Questo è insegnato nei Sutra e nei Tantra come la via suprema e più elevata.

CONCLUSIONE

dal “Fondamento della Saggezza”, il trattato sulla Via di Mezzo di Nagarjuna, capitolo 22:

Né uno con gli aggregati,
né diverso dagli aggregati,
Gli aggregati non sono in Lui,
né Lui è negli aggregati.
Il Tathagata non possiede gli aggregati.
Cos'altro è il Tathagata?

Sua Santità il XIV Dalai Lama, allo stesso modo, ci invita spesso durante i suoi insegnamenti - come lui fa quotidianamente - a meditare così appena svegli:

Io non sono né uno con gli aggregati,
né diverso dagli aggregati,
Gli aggregati non sono in me,
né io sono negli aggregati.
Non possiedo gli aggregati.
Cos'altro sono io?

DEDICHE

Dedica come fecero tutti i Buddha e i Bodhisattva del passato

Al pari dell'eroe Manjushri e di Samantabhadra,
che conoscono la realtà così come essa è,
anch'io dedico tutto questo merito nel modo migliore,
per essere in grado di seguire il loro esempio perfetto.

Dedico tutte queste radici di virtù
con la dedica considerata suprema
dai vittoriosi dei tre tempi, andati nella talità,
affinché le mie azioni portino giovamento.

Preghiera finale del Lam-Rim

A causa delle due raccolte, vaste come lo spazio, da me accumulate
impegnandomi con sforzo in questa pratica per lungo tempo, possa io
divenire il Buddha principale per tutti coloro
il cui occhio mentale della saggezza è ottenebrato dall'ignoranza.

Anche se non otterrò questo stato, in tutte le mie vite
possa Manjushri prendersi cura di me con amore,
possa io trovare il supremo sentiero graduale degli insegnamenti,
e possa io compiacere tutti i vittoriosi con la mia pratica.

Con l'abilità nei metodi ispirata dalla grande forza della compassione,
possa io dissipare le oscurazioni mentali di tutti gli esseri
con il mio discernimento dei punti del sentiero:
possa io sostenere a lungo gli insegnamenti del Buddha.

Con il cuore colmo di grande compassione, ovunque il prezioso
insegnamento non sia ancora giunto o sia degenerato,
possa io rivelare questo tesoro di benefici e felicità.

Possano le meravigliose opere virtuose dei vittoriosi e dei loro figli
e la pratica eccellente degli stadi del sentiero all'illuminazione
portare la pace nella mente di quelli che desiderano la liberazione;
possano le azioni dei vittoriosi continuare a lungo.

Possano tutti gli esseri umani e non umani che eliminano le avversità
e creano le condizioni favorevoli per la pratica dei sentieri eccellenti,
non essere mai separati, in tutte le loro vite, dal sentiero più puro,
elogiato dai vittoriosi.

Ogni volta che qualcuno si impegna con sforzo per agire in accordo
alle dieci pratiche virtuose del Mahayana, possa essere sempre assistito
dai potenti Dharmapala e possano oceani di prosperità diffondersi ovunque.

Dedica per i malati (consigliata da Lama Zopa Rinpoche)

Ovunque ci siano molti esseri senzienti malati,
possano essere liberati velocemente da tutte le malattie.
Possano tutte le malattie degli esseri trasmigratori
Non avvenire mai più senza eccezione.

Dalle Lodi a Tara

> 20. *Omaggio a colei i cui due occhi sono brillanti come il sole e la luna piena; dicendo HARA due volte e TUTTARE calma e annienta le malattie più tremende.*
>
> OM TARE TUTTARE TURE SOHA (x 108)

Dedica per realizzare bodhicitta

JANG CIUB SEM CIOG RIN PO CE
MA KYE PA NAM KYE GHIUR CIG
KYE WA GNAM PA ME PA YANG
GONG NE GONG DU PEL WAR SCIOG

Possa la mente preziosa dell'illuminazione,
sorgere in chi ancora non l'ha generata.
E possa la mente che è già stata generata,
non diminuire mai, ma accrescersi sempre più.

Dedica per realizzare la vacuità

TONG NYI TA WA RINP PO CE
MA KYE PA NAM KYE GHIUR CIG
KYE WA GNAM PA ME PA YANG
GONG NE GONG DU PEL WAR SCIOG

Possa la preziosa visione della vacuità
sorgere in chi ancora non l'ha generata.
E possa la mente che è già stata generata,
non diminuire mai, ma accrescersi sempre più.

Preghiera di lunga vita per Sua Santità il Dalai Lama

GANG RI RA UE COR UE SCING CAM DIR
PEN DANG DE UA MA LÜ GIUNG UE NE
CEN RE SIG UANG TEN DZIN GHIA TSO YI
SCIAB PE SI TE BAR DU TEN GHIUR CIG

In questo paese circondato da montagne innevate,
tu sei la sorgente di ogni beneficio e felicità.
Potente Cenresig, Tenzin Gyatso,
ti prego di rimanere fino alla fine dell'esistenza ciclica

"Se riesci a vedere gli oggetti "pesanti" che ti scuotono il cuore e ti fanno impazzire come "bolle relative" (illusioni)*, la loro vibrazione non ti travolgerà. Il tuo cuore smetterà di tremare e ti sentirai più fresco e ti rilasserai."*

Lama Yeshe

Colophon:
Questo estratto sul "Settuplice Ragionamento" di Chandrakirti è stato ideato al termine degli insegnamenti del Ven. Geshe Jampa Gelek sulle "Due Verità" all'Istituto Lama Tzong Khapa, nell'ottobre 2020, dallo studente del Masters Program On Line, per l'occasione Tutor, Stefano Gaviglio.
Elaborato ed utilizzato come guida alle meditazioni del "Percorso esperienziale" in 4 incontri dal 26 Novembre e durante il mese di Dicembre 2020.

Questo materiale va considerato complementare, a supporto degli studenti e non un testo di riferimento definitivo. Mi scuso per ogni errore eventualmente riportato, che è esclusivamente da attribuire al sottoscritto e può essere segnalato in qualsiasi momento a stefanotenzintashi@gmail.com, mentre ogni beneficio che potrà generare è esclusivamente merito degli insegnamenti ricevuti da tutti i preziosi Maestri incontrati lungo il sentiero.

Dedico qualunque merito accumulato dalle meditazioni su questo percorso alla lunga vita ed alle attività altruistiche di Sua Santità il XIV Dalai Lama e di tutti i grandi Maestri che con grande compassione e con la pura pratica delle sei perfezioni si dedicano incessantemente per essere di ispirazione e di beneficio per tutti gli esseri senzienti.

Pomaia, 20 Dicembre 2020 (anno pandemico)
Stefano Gaviglio